

CORRIERE CREMONESE

In Cremona H. L. 16.
Fuori franca per la Posta H. L. 19.
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 10.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee H. L. 100
La decina incominciata è come completa

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 3 Aprile

La Riforma Amministrativa

Già da alcuni anni manifestiamo di quando in quando il bisogno di riordinare la pubblica amministrazione in guisa che il disbrigo degli affari proceda più spiccio e meglio maturato, onde non ingenerare quelli attriti che ledono gli interessi ora degli individui, ora dei singoli Corpi amministrativi. Codesto bisogno che si va rivelando coi nomi di autonomia, decentramento e che in buona sostanza risponde a libertà e miglior tutela degli interessi, oggidì si fa sentire con maggior forza e da tutti i partiti. Vi ha chi lo vorrebbe ora soffocare, dicendo, che è quello il grido di un corpo speciale e poco sincero qual'è la *Permanente*. Egli è vero che la *Permanente*, il noto partito centralizzatore, è ora il primo a gridare più alto in favore del decentramento; ma che deve mai importare a noi se il programma sia dell'uno o degli altri, purché sia buono, utile e necessario all'Italia? Qualora questo decentramento non sia spinto a segno da intaccare, da indebolire l'unità italiana non dovremo noi accettarlo? Perché dovremo oggi diffidare di quelle riforme che noi stessi abbiamo jeri invocate?

Di che si tratta ora? Si tratta di realizzare un'idea accolta da ogni cittadino liberale, di attivare un sistema che meglio si conformi ai nostri bisogni, di riconoscere insomma il diritto nelle popolazioni di amministrarsi a modo loro, rinunciando solo a quella parte di autonomia che è necessaria per ottenere la sicurezza nazionale e l'unità di legislazione, e contribuendo a quelle sole spese del potere centrale che non si potrebbero fare né dai corpi legislativi, né individualmente.

Ristretta la sfera dell'azione governativa riuscirebbe assai più agevole una riforma delle imposte, potendo lo Stato proporzionare le sue spese a quelle entrate che presentano maggior facilità di esazione e minori vessazioni pel cittadino. Oggidì lo Stato dovendo provvedere a tutto, deve imporre tutto, talché i cittadini sono flagellati da una quantità di tasse governative, che non concedono loro un istante di tregua. Vi sono tasse sul sale, sui tabacchi, sulle polveri, sui terreni, sulle case, sui capitali, sulle professioni, sugli stipendi, sulle lettere, sulle licenze, sul commercio, sul consumo, sull'industria, sulle arti, sui mestieri, sugli animali, sui passaporti, sulle carte, sui pesi, sulle misure, sulle ferrovie, sui vapori, sui telegrafi, sulle vetture, sui giuochi, sul lavoro, sulle strade, sulle acque e perfino sull'aria che si respira. Queste tasse costano al governo un'immensa spesa d'esazione: di ogni 100 milioni che pagano i

contribuenti, egli ne incassa appena 60; oltre a ciò vi ha nel nostro paese la piaga di centinaia di milioni di mancata od incerta esazione. E questo è il principale motivo del nostro dissesto finanziario; è la vera ragione per cui il ministro Cambray-Digny fu costretto confessare che le nostre finanze sono sì prossime alla rovina, che ove non si ponga pronto riparo, lo Stato va in isfacelo; è infine lo stimolante di nuove tasse non meno odiose e vessatorie quali il macinato e la tassa sulle bevande che vedremo attuarsi fra breve.

Chi ha buon senso vede chiaro che le amministrazioni locali non si tufferebbero mai in codesta voragine di imposte, giacché essendo meglio alla portata di conoscere le vere fonti di reddito, e trovandosi a contatto dei singoli contribuenti, ed in pari tempo direttamente controllate nelle loro spese, non avrebbero bisogno di mantenere quella costosissima burocrazia fiscale che vive a carico del governo pel solo scopo di far zampillare acqua da una rupe disseccata. Noi non possiamo pretendere oggidì l'abolizione di questa od altra imposta: ma abbiamo il diritto di reclamare una più giusta ripartizione e quel che più il modo meno dispendioso per farla arrivare alle casse pubbliche. Anche in fatto di finanze vale l'assioma geometrico che il più breve cammino fra due punti, forma la linea retta, e nel pagamento delle imposte la linea retta è appunto quella che unisce il contribuente all'esattore comunale.

Allarghiamo l'ufficio delle amministrazioni locali, ed avremo guadagnata quella semplicità nella spedizione degli affari, quell'ordine e quell'economia che invociamo nella gestione pubblica. Questi appunti oggidì non sono speculazioni teoriche, ma sono dettate dallo spettacolo che ci cade giornalmente sotto gli occhi.

Alcune provincie ad esempio vogliono riformare un regolamento sugli esposti o su qualche altro ramo di pubblica amministrazione; l'economia e la moralità lo consigliano urgentemente; ma perchè disilli la sapienza governativa occorrono alcuni anni innanzi che giunga l'approvazione, ed intanto si sciupano centinaia di milioni di lire a carico dei contribuenti. Che diremo dell'istruzione? Abbiamo un istituto tecnico ove hanno ingerenza Municipio, Provincia, Camera di Commercio, Ministero di Agricoltura, Ministero d'Istruzione: che dipende da due o tre consigli locali e da due o tre Consigli sedenti a Firenze: come è possibile avere altro risultato che gravissime spese e poverissimi risultati? Che diremo della stupida ingerenza nelle società anonime che ci condusse alle casse di risparmio e prestiti di Milano, alle Casse mobiliare e provinciale di Torino, ai Canali di Cavour?

Questo disordine di ogni giorno, di mille aspetti e di mille forme semina il malcontento in ogni sfera della società e va mano mano scemando l'autorità del Governo. È per ciò che occorre prontamente la riforma dei nostri ordinamenti sovra una base logica e sicura che li ponga in armonia col vero decentramento.

LE SCUOLE E CONFERENZE PER CONTADINI ADULTI

LETTERE

all'Onorevole Deputazione Provinciale di Cremona

I.

La numerosa, povera ed affaticata popolazione della campagna, giacché tuttora, non è mestieri illudersi, in pieno medio evo, sepolta tuttora nella spaventosa rozzezza di costumi, nei funesti pregiudizii; nell'abiezione intellettuale di que' tempi barbari ed infelici. Non per anco s'è accorta la campagna di un mondo affatto nuovo, ed in essa lo strato della civiltà è appena, appena a fior di terra.

L'insegnamento primario, precipuamente destinato ad impartire ai fanciulli del contado i rudimenti del leggere, dello scrivere e del calcolo, sarà sempre, vogliasi pure condotto da più abili maestri e con metodi migliori che non per lo addietro, insufficiente a levare i contadini da quel deplorabile stato di ignoranza in cui ritrovansi. Imperocché per assai ragioni, che non fa d'uopo ridire, e cui codesta Onorevole Deputazione ben conosce, trascoreranno anni ed anni moltissimi innanzi che la grande maggioranza di essi, impari davvero la lettura e lo scritto. Alle Scuole elementari, i più de' giovanetti campagnoli, o non vanno, o andandovi, le abbandonano come tosto sieno capaci di guadagnare un tozzo di pane, e nel periodo appunto di tempo il meglio propizio allo sviluppo del carattere e della ragione; e però senza aver ricevuta istruzione di sorta alcuna. E ammesso pure cessi taluno di recarvisi quando si ritenga abbastanza instruito, nondimeno, concentrando ben presto altrove ogni suo pensiero ed affetto, e divorzio assoluto facendo da ogni più lieve mentale occupazione, con meravigliosa rapidità, oblia desso interamente eziandio quelle poche e manchevoli cognizioni che nelle Scuole venne apprendendo. Gli stessi materiali lavori a cui è mestieri continuamente si dedichi il giovane contadino, i lagrimevoli influssi che lo attendono, l'ambiente di ignoranza, di ruvidezza, di pregiudizii e superstizioni fra cui rinvolverli è costretto, già per loro natura sono cause troppo potenti di ogni intellettuale spengimento, di ogni morale inerzia. Quindi le statistiche nostre rivelare, come, non ostante la ormai generale istituzione in Italia delle Scuole elementari, istituzione in non poche provincie già da assai tempo stabilita, il numero degli analfabeti ovunque qui da noi, invece di decrescere, aumenti ognor più dai dieci o dodici anni in avanti.

E le scuole serali e domenicali, intese appunto a riparare o alla mancanza totale nel popolo di saper leggere e scrivere, o alla insufficienza di questo insegnamento, avuto negli anni primi, o finalmente alla deficienza dei mezzi a poter conservare ed accrescere la istruzione acquistata, non

ponno rimediare, che assai imperfettamente, a simili perniciose conseguenze.

Ad ogni modo, vi ha pur sempre qui un equivoco, un errore gravissimo, cui importa per bene completamente dissipare.

Qualunque individuo, si dice, che impari il leggere è lo scrivere, è un individuo acquistato alla patria, redento alla società; e non si riflette non potersi con questo unico e solo insegnamento formare il buono e bravo contadino, l'onesto ed industrioso operaio, il fedele e valoroso soldato della patria; ma si piuttosto ciò si ottiene colle utili cognizioni, colle pratiche verità e collo ispirar loro i principii d'onore, di probità, di giustizia, i savii costumi, le rette abitudini.

Il leggere e lo scrivere, è certo il più indispensabile ed efficace strumento di civiltà individuale e sociale. ma i contadini ed i proletarii, di questo nobilissimo e supremo mezzo non potranno servirsene mai con vero e reale profitto. Potranno essi in fatto, avere facilmente i libri che loro tornerebbero vantaggiosi e necessari? e possedendoli, rimarrà loro abbastanza di tempo, di agio, di riposo per leggerli attentamente e come si conviene? e, ciò che ben più monta, arriveranno di per se stessi ad intenderne il senso, a comprendere anche la più semplice verità ivi racchiusa? Anche una lieve e volgare esperienza rende edotti del contrario. No, non basta lo insegnamento della lettura e dello scritto, specialmente così come viene porto e può riceverlo il contadino, a fare di questi una abilità sociale, un uomo morale e di convinzioni, a suscitare in lui affetti buoni ed operosi ad instruirlo per modo da sensibilmente migliorare la propria morale e materiale condizione. No, non bastano a ciò, parole senza idee, forme senza sostanze, segni senza cose reali.

Gli è, senza dubbio, al vedere che, né le Scuole elementari, né le serali e domenicali, possono di per se sole raggiungere anche indirettamente questi ultimi, solidi ed utili risultati, che codesta Rispettabile Deputazione Provinciale, ponendo in cima ad ogni suo pensiero la popolare cultura, e quella della campagna anzitutto, si fece a proporre, qualche anno addietro, l'istituzione delle Scuole, o meglio conferenze per contadini adulti, non esclusi gli analfabeti, come le più valide e possibilmente ottenibili, e che l'Onorevole Consiglio Provinciale, vi ebbe sempre a volenterosamente aderire, stanziando anche per l'anno in corso la ragguardevole somma, all'uopo richiesta. Il valore morale e didattico di simili conferenze, appena può essere uguagliato dall'altro degli asili infantili nelle campagne, anzi sotto alcuni aspetti, il valore delle prime è a dirsi superiore a quello di questi ultimi. E se nella città di Italia e fuori si sono fondate e si vanno fondando Scuole ove gli operai ascoltano e ricevono lezioni sulle proprie arti e mestieri, sui proprii diritti e doveri, non è ragione perchè non si abbiano ad istituire anche fra i contadini che ne sentono maggiore e più urgente bisogno.

Di ciò altamente penetrata la scrivente Commissione, volle qui tenerne pubblico discorso, indirizzandosi a quella istessa Deputazione, che né fu la generosa iniziatrice e sostenitrice

solerte. Si crede che, ascoltando la discussione a l'esame sopra di si importante a grave istituzione, sui modi e mezzi pratici di riunirla, rinvigirla ed estenderla, verranno scemate tante incertezze, dubbii e diffidenze che intorno alla medesima o-gnor sempre esistono.

La Commissione di Vigilanza per le Scuole dei Contadini adulti.

Imposta sui Fabbricati

sulla Ricchezza Mobile

Ad opportuna norma degli interessi ci affrettiamo di pubblicare la soluzione data dal Ministero ai seguenti quesiti.

Quesito. Se si possono escludere dalle liste, mod. A, i fabbricati esenti a tenore dell'art. 2. della legge 26 gennaio 1865, n. 2130, e quindi omettere dei medesimi le dichiarazioni.

Soluzione. Il diritto di un fabbricato all'esenzione dall'imposta deve essere riconosciuto nel fare l'accertamento delle rendite, e non può rimanere ad esclusivo giudizio del contribuente, ciò che avverrebbe indirettamente laddove non dovesse farsi la dichiarazione.

L'obbligo della dichiarazione per altro per cotali fabbricati risulta chiaramente dall'art. 8 della legge 26 gennaio 1865, e dall'articolo 11 del Regolamento 13 ottobre, n. 3982.

Ciò premesso ne deriva per conseguenza che i fabbricati medesimi devono anche essere compresi nelle liste, mod. A. poichè tali liste sono appunto il primo elemento di controllo per riconoscere se dai contribuenti siasi o no ottemperato all'obbligo della dichiarazione.

Quesito. Se si debbano e con quale stregua multare i possessori per omessa denuncia di fabbricati esenti.

Soluzione. A questo proposito vuolsi distinguere se trattasi di fabbricati esenti temporaneamente perchè di nuova costruzione, o puramente di fabbricati assolutamente esenti d'imposta come sarebbero quelli indicati all'art. 2 della legge 26 gennaio 1865.

Nel primo caso la multa deve aver luogo, e deve essere ragguagliata al triplo dell'imposta che i fabbricati nuovi dovrebbero sopportare senza la temporanea esenzione; conforme fu dichiarato colla circolare 3 agosto 1866, inserita in quella del 15 novembre decorso n. 1711.

Pei secondi invece, atteso che la multa è intesa a mettere un freno alle frodi che si potrebbero commettere a danno dell'erario, una volta che un fabbricato non dichiarato venga dalle competenti autorità tassatrici riconosciuto esente da imposta nessuna frode esiste, e quindi non equa sarebbe l'applicazione della multa.

D'altra parte, dovendo le multe per omessa dichiarazione ragguagliarsi in forza dell'art. 8 della legge 26 gennaio 1865 al triplo dell'imposta che ricade sul reddito non denunciato, e nessuna imposta essendo dovuta per fabbricati assolutamente esenti mancherebbe la base su cui liquidare la multa in parola, la quale pertanto in questi casi non debbe aver luogo.

Quesito. Se i censi, le soggiogazioni passive, i terraggi e altre simili prestazioni siano soggette all'imposta.

Soluzione. I redditi provenienti da censi, livelli, soggiogazioni passive, diritti di terraggio, ecc. sieno perpetui o temporanei, sono esenti dalla imposta sulla ricchezza mobile, e quindi non ne è obbligatoria la denuncia ogniquivolta il proprietario il dominio utile o l'usufruttario del fondo che paga il reddito abbia il diritto di ritenere una determinata parte della somma che deve pagare al creditore per corrispettivo dell'imposta prediale a cui l'intero reddito del fondo è soggetto, oppure quando il censo o la soggiogazione sono

gravati direttamente dall'imposta fondiaria, affinché questi redditi non siano sottoposti a due diverse contribuzioni. Se poi il reddito del censo non è soggetto direttamente a tassa od a ritenuta per corrispettivo dell'imposta prediale, allora deve essere gravato dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Quesito. Se ed in quanto i redditi delle opere pie, di beneficenza e altrettali siano soggetti alla imposta.

Soluzione. I redditi delle opere pie e di beneficenza, quantunque provengono da particolari oblatori, non possono ritenersi esenti dall'imposta. Però tra le deduzioni da farsi dal reddito lordo devono comprendersi tutte le spese che sono obbligatorie per l'istituzione, come il mantenimento e la cura degli infermi negli ospedali, l'alloggio, il vitto e l'istruzione dei bambini nelle sale d'asilo, ecc., cosicchè il reddito soggetto ad imposta sarà quello che avanza quando dal reddito siano detratte tutte le spese necessarie all'istituzione ed obbligazione. Se poi i redditi loro sieno costituiti anche in parte da censi, cedole di debito pubblico e da altri proventi di ricchezza mobile, questi saranno tassati come se appartenessero ad un privato qualunque.

Nè doversi credere che i corpi morali abbiano perciò duplicazione di tassa, sopportando anche quella sulle manimorte. Basti riflettere che questa la pagano invece di quella del registro da cui sono esenti, perchè non soggetti a mutazioni di proprietà, e che la imposta di manomorta colpisce il capitale e non il reddito.

Quesito. Se le elemosine di messe, i proventi parrocchiali, le pensioni sulla Cassa ecclesiastica e somiglianti redditi siano soggetti all'imposta.

Soluzione. Tutti i sacerdoti, i claustrali d'ambo i sessi, e le altre persone addette al culto devono denunciare tutti i redditi che percepiscono sotto qualsiasi titolo, come elemosine per messe, diritti di stola, proventi parrocchiali, ecc., come pure le pensioni che ricevono dalla Cassa ecclesiastica. E per quest'ultime non vale ad esentarle dalla denuncia il ritenere che esse sono corrispettivo di rendite territoriali, e che nel determinarle si sono tenute a calcolo le imposte fondiarie che pagavano, imperciocchè in tutte le vendite di stabili si deducono sempre tali imposte per fissare il prezzo d'acquisto, ed il venditore non può per ciò rifiutarsi dal pagare le imposte alle quali può esser soggetta la rendita acquistata con quel prezzo.

La proprietà dei fondi non era degli individui ora sono investiti delle pensioni, ma dell'ente morale la cui personalità fu abolita e per questi e per gli altri tutti non trovati il requisito di partecipazione attuale nella proprietà del fondo stabile soggetto all'imposta fondiaria, il quale sarebbe necessario ad avere l'esenzione dalla imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Aggiungasi in proposito del presente quesito, che i redditi sovra accennati, essendo proventi e corrispettivi dell'opera dell'uomo, devono essere iscritti sulla scheda nella colonna C. e saranno quindi tassati per soli 5/8.

Quesito. Se gli interessi che si ricavano da cambiali vadano denunciati e tassati.

Soluzione. L'art. 35 del regolamento prescrive che nella scheda sieno specificati i redditi che provengono da scritte di cambio. Ciò deve eseguirsi quando le cambiali rappresentano una somma mutuata da restituirsi a data scadenza, e che contiene anche l'interesse del mutuo, quantunque non distintamente espresso. Se però le cambiali sono tra negozianti per pagamento a scadenza di mercanzie ricevute, e non contengono interesse espresso, allora l'utile che esse producono deve risultare

nel reddito del negoziante stesso che sarà iscritto nella colonna B della scheda, e non può esser segnato distintamente nella colonna A.

Quesito. Colui che non ha alcun reddito fondiario ma soltanto usufrutto di beni stabili deve pure esso sottostare al pagamento della tassa? In caso affermativo dev egli pagare la tassa minima di cui all'art. 40 del Regolamento, oppure dovrà soddisfarla come rendita mobile?

Soluzione. L'usufruttario di cui è parola in questo quesito non potendo essere considerato come indigente, sarà soggetto alla tassa, e questa dovrà essere di grado minimo qualunque sia l'ammontare delle rendite fondiarie godute in usufrutto, poichè esse non possono essere considerate quali redditi di ricchezza mobile siccome fu dichiarato nella seduta della Camera dei deputati del 21 luglio 1865. Insomma l'usufruttario di soli beni stabili trovati in faccia all'imposta nella stessa condizione del proprietario, che ritragga il reddito dai propri fondi stabili.

Quesito. Una famiglia composta di due fratelli conviventi, possiede in comune e proindiviso un unico capitale per esempio di L. 8000 che dà un annuo reddito di Lire 400. Si chiede se l'intero reddito si debba applicare al capo di famiglia perchè goduto unitamente, o se debba dividersi fra in due con domini intestati.

Soluzione. I due fratelli accennati nel quesito sovraesposto devono fare la denuncia separatamente del rispettivo reddito e devono essere tassati individualmente, avvegnacchè l'art. 34 del Regolamento prescrive l'unica denuncia soltanto per capo di famiglia, con cui convivono la moglie ed i figli ed altri dipendenti. Ora trattandosi di capi di famiglia, il diritto civile non lo riconosce tra fratelli insieme conviventi.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Comunicato. La Deputazione provinciale, in seduta 27 marzo scorso, accogliendo la domanda dei comunisti di Grontorto, frazione del Comune di Barzaniga, diretta ad ottenere il riparto dei Consiglieri pertoccabili a quella frazione, ha assegnato sei Consiglieri comunali alla suddetta frazione Grontorto.

Nomine di Sindaci nel Circondario di Cremona.

Nella udienza reale del 19 marzo furono nominati Sindaci nei comuni pure ivi indicati:

Due Miglia - Baroli Dott. Sigismondo.
Cà d'Andrea - Dalonio Dott. Gio.
Capella de' Picenardi - Guida Ferdinando.

Carpaneta Dosimo - Binda Angelo.
Casalmorano - Rigolini Avv. Gio.
San Daniele - Belini Paolo.

Sesto ed Uniti - Depoli Francesco.
Soresina - Rizzini Cav. Giuseppe.
Acquanegra Cremonese - Guida Dott. Nicola.

Grumello - Remondi Albino.
Paderno - Cremonesi Giacinto.
Stugno - Mori Giuseppe.

Le votazioni della Camera e i Deputati della nostra provincia.

Nella votazione che ebbe luogo nella seduta del 30 Marzo per appello nominale sulla proposta del Presidente « se la Camera intenda passare alla discussione degli articoli della legge sul macinato » risposero sì 182, no 164.

I Deputati della nostra Provincia votarono come segue:

Macchi, di Cremona, no.
Cadolini di Pescarolo, si.
Bargoni di Casalmaggiore, si.
Arrivabene di Soresina, si.
Pianciani di Bozzolo, no.
Martini di Crema - assente.

Nella votazione che ebbe luogo il primo Aprile sull'art. 1. della legge del macinato risposero sì 184, no 149.

I Deputati della nostra Provincia votarono come segue:

Macchi di Cremona, no.
Cadolini di Pescarolo, si.
Bargoni di Casalmaggiore, si.
Arrivabene di Soresina, si.
Pianciani di Bozzolo, no.
Martini di Crema, - assente.

Corte d'Assise di Cremona.

Risultato delle Cause sostenute nella Sessione Ordinaria del 1. Trimestre 1868.

1 - **Pezani Giuseppe**, imputato di furto, difeso dall'Avv. Cervi, condannato alla pena del carcere per mesi 18, alla rifusione dei danni e spese.

2 - **Alessandretti Luigi** (latitante), **Pelizzoni Paolo**, **Sacchini Antonio** e **Quarenghi Giuseppe**, imputati di furto con ribellione, difesi dagli Avvocati Porro, Tavolotti e Ferragni. Condannato in contumacia l'Alessandretti ai lavori forzati a vita ed alla perdita dei diritti civili e politici; Pelizzoni assolto per verdetto negativo dei giurati; - Sacchini cond. alla reclusione per anni 5; - Quarenghi condannato alla reclusione per anni 10, ed alla sorveglianza della P. S. il Sacchini per anni 3, ed il Quarenghi per anni 5; entrambi all'interdizione dai pubblici uffici, ai danni ed alle spese in solidum col Luigi Alessandretti.

3 - **Sacchini Cristoforo**, **Sacchini Giovanni**, **Pasetti Luigi**, imputati di grassazione, difesi dagli Avv. Cazzaniga, Tibaldi e Martinelli. - Sacchini Cristoforo cond. ai lavori forzati per anni 20, ed alla sorveglianza della P. S. per anni 5. - Sacchini Giovanni assolto per verdetto d'inculpabilità. - Pasetti Luigi cond. ai lavori forzati per anni 10, ed alla sorveglianza della P. S. per anni 3, nonchè, in un al Sacchini Cristoforo, all'interdizione dai pubblici uffici, ai danni ed alle spese.

4 - **Sarzi Amade Amadio** e **Trajani Fermo**, imp. di tentata grassazione, dif. dagli Avv. Sonzogni e Mozzi, assolti per verdetto negativo dei giurati.

5 - **Brugnelli Giacomo** e **Pedrazzini Angelo**, imp. di furto, dif. dagli Avv. Ravelli e Tibaldi: - cond. Brugnelli al carcere per anni 5, e Pedrazzini all'egual pena, decorribile però dal giorno dell'arresto, ambedue poi ai danni e spese.

6 - **Pedrazzini Patrizio**, **Pedrazzini Francesco**, **Benvenuti Benedetto**, **Mezzadri Angelo**, **Bianchi Luigi**, **Bianchi Carlo**, **Bianchi Pasqua**, imp. di furto tentato, furti e ricettazione dolosa, dif. dagli Avvocati Lazise, Gherardini, Mangili, Monteverdi Reggiani, e Bellini. - Pedrazzini Patrizio, cond. alla reclusione per anni 9, ed alla sorveglianza della P. S. per anni 8. - Pedrazzini Franc. cond. alla reclusione per anni 3, ed alla sorveglianza della P. S. per anni 4, entrambi all'interdizione dai pubblici uffici. Bianchi Luigi, cond. al carcere per anni 5, decorribile dal giorno dell'arresto; tutti e tre poi ai danni ed alle spese. - Benvenuti, Mezzadri, Bianchi Carlo e Bianchi Pasqua, assolti per verdetto negativo dei giurati.

Concorso per l'ammissione nei Collegi Militari d'istruzione secondaria nell'anno 1868.

Il Ministero della guerra ha colla data del 21 febbrajo 1868 pubblicato il seguente avviso, che stimiamo opportuno di riprodurre a norma di molte famiglie.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel N. 99 del Giornale ufficiale del Regno e nel N. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1° anno di corso nei Collegi Militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso il fine di

settembre o nei primi giorni di ottobre v. I. Le domande per il concorso all'ammissione nei Collegi Militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante Militare della Provincia o l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio Militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il Collegio a cui il giovane desidera di essere ammesso di preferenza; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti di accettare il posto nel Collegio che loro verrà designato, salvo a scaderne da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di tredici anni, né supererà quella di quindici anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia per giovani mancanti, sia per giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimessa all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale, della durata di 40 minuti, si aggira sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinaria in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare della Provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Ufficiali Sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'invalidità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali Sanitari Militari designati dal Comandante Generale della Divisione Militare territoriale. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del Collegio, al quale si presentano, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile, il candidato deve avere conseguito 40 punti in ciascuna materia d'esame, ed 44 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione d'esami.

V. Gli aspiranti che non si presentano agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato negli esami questi s'intenderanno chiusi né più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi Militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati. Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata

alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla, ognora in credito.

VII. Oltre a mezza pensione gratuita di benemeranza, a cui possono aspirare figli di Ufficiali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezza pensioni gratuite al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezza pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezza pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezza pensioni gratuite a carico del legato Maria Leida, già stabilito nel soppresso Collegio Militare di Parma al quale, a norma del R. Decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il Collegio Militare di Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezza pensioni gratuite.

Le anzidette mezza pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei Collegi Militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite purchè, giusta la mente della Fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle Province di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possono aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei Collegi Militari i quali aspirino ad una delle oradette mezza pensioni gratuite dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal N. 1, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere per aspirarvi, a tenore del N. precedente.

X. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in tre anni, né si può ripetere più d'un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultano nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale negli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alla Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria.

Banca Popolare. Situazione della Società Popolare di Mutuo Credito di Cremona al 31 Marzo 1868.

| ATTIVO | |
|---|-------------|
| Numerario | L. 23879 12 |
| Portafogli | 148008 12 |
| Anticipazioni | 122930 19 |
| Tesoro | 54838 50 |
| Sudd. capitale a garanzia dei Boni di Cassa | 37000.— |
| Sudd. capitale rappresentativo. i Boni logori non ancora presentati al cambio | 8700.— |
| Azionisti saldo prima metà importo azioni | 18922.— |
| Sudd. saldo seconda metà | 58201.— |
| Spese primo impianto | 424 64 |
| Cassa e mobiglia | 1984 50 |
| Spese d'Amministrazione | 923 64 |
| Spese di fabbricazione dei Boni di Cassa | 748 17 |
| Bolli in essere | 51 60 |
| Azioni Banche Popolari | 60.— |
| Interessi Passivi | 1590 72 |
| Totale L. 475262 20 | |

| PASSIVO | |
|---|-------------|
| Capitale Sociale Azioni N. 4337 | L. 216850.— |
| Fondo di Riserva | 1200 15 |
| Depositi | 176069 40 |
| Interessi sui suddetti | 1452 29 |
| Conti-Correnti | 7026 76 |
| Interessi sui suddetti | 138 43 |
| Dividendo 1866 | 33.— |
| Suddetto 1867 | 1794 37 |
| Diversi per conto da regolare | 91 38 |
| Boni di Cassa in circolazione | 37000.— |
| Suddetti logori non ancora presentati al cambio | 8697.— |
| Banche corrispondenti | 1251 08 |
| Banca Nazionale per Cambiali scontate | 10500 — |
| Utili lordi | 12558 34 |
| Totale L. 475262 20 | |

Cremona, 2 Aprile 1868.
 Il Presidente
 VACCHELLI Dott. PIETRO
 Il Direttore
 PASINI Rag. FRANC. Il Cassiere
 PEDRONI ENRICO
 Visto i Censori
 SACCHI Dott. GIULIANO - GERMANI Ing. FRANC.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— L'Italia annunzia: Il barone di Malarét, ministro di Francia presso la corte d'Italia, lascerà Firenze il primo aprile, per recarsi a Parigi, chiamatovi, a quanto si accerta, dall'imperatore.

— A Roma corre voce secondo la *Liberale* che il generale Dumont e la sezione d'artiglieria e del genio della brigata già rimpatriata, partiranno subito dopo il compimento delle fortificazioni di Civitavecchia.

— Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Nel nostro porto si sta allestendo il legno da guerra a cui accennava testè il presidente del Consiglio, destinato a recarsi nelle acque del Giappone per proteggere gli interessi nazionali che potessero esser danneggiati nella guerra civile testè ivi scoppiata. Questo legno sarà fra pochi di in ordine per la partenza.

— Leggesi nel *Giorn. di Napoli*: Sappiamo che la nostra Zecca conia al presente circa 40,000 franchi di bronzo al giorno.

Estero

— La *Gazz. del Popolo* di Berlino riferisce che il ministro della guerra in Prussia, ordinò di spingere con alacrità, i lavori di fortificazione e di armamento delle alture di Düppel e dell'isola di Alsen nello Schleswig.

Washington, 30 marzo. — Oggi i commissari presentarono al Senato, come prova della colpeabilità di Johnson, le copie della nomina di Stanton a ministro della guerra, ed il messaggio di Johnson che ne ordina la destituzione.

Berlino, 31. — Assicurasi che la Danimarca ha offerto le garanzie richieste per nazionali tedeschi, a condizione che le siano restituite Alsen o Düppel. Prevedesi che le trattative verranno sospese.

ULTIME NOTIZIE

— Nel *Corriere Italiano* si legge:

I membri della Commissione parlamentare d'inchiesta per l'abolizione del corso forzoso continuano le loro sedute nel Ministero delle finanze con grande alacrità.

Ma a cagione della molteplicità dei quesiti e del modo, diremmo quasi, anatomico con cui essi procedono nelle loro ricerche, noi temiamo che sia ancora lontano il giorno in cui si potranno conoscere i risultati.

Sappiamo, anzi, che alcune Camere di commercio hanno già risposto che per sciogliere pienamente i quesiti inviati dalla Commissione non basterà un anno.

Noi non crediamo quindi che la Commissione abbia scelta la via più breve per far cessare il corso forzato.

Nell'odierno *Conte Cavour* si legge:

Nel pomeriggio di ieri si riuniva, in attitudine assai tranquilla, nella piazza del Palazzo di città della nostra Torino, una numerosa folla di operai addetti alle officine dell'arsenale.

Causa di questa riunione sarebbe, a quanto dicesi, la ritenuta sulla paga che verrebbe loro fatta per il pagamento dell'imposta sulla ricchezza mobile.

— Ci viene assicurato, scrive il *Pungolo* di Napoli, che verso i primi di maggio il principe Umberto verrà a stabilirsi in Napoli colla sua sposa, la principessa Margherita.

Borsa di Milano

(2 Aprile.)

La Rendita italiana, nel mattino, di poco varcò, di poco perdette il 55 1/4 pronta. Sul tardi la si cercò a 55 45 fine aprile e la si pagò anche 55 55 e fin 55 60 fine aprile, portando il 50 50 e 50 40 i corsi di Lione.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. sulla piazza Garibaldi il 5 Aprile ad un'ora pom.

- 1 **Marcia.**
- 2 **Sinfonia** nell'Opera **La Cenerentola** di **Rossini.**
- 3 **Aria** nell'Opera **i Due Foscari** del **M. Verdi** (**Riduz. M. Rossi**).
- 4 **Romanza e Quintetto** nell'Opera **Ballo in Maschera** dello stesso Autore.
- 5 **Terzetto finale** nell'Opera **Roberto il Diavolo** di **Meyerbeer.**
- 6 **L'Amor materno** **Walzer** di **Talia Bresciani Schizzi.**

La buona usanza. Per vennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

| In morte di Cantoni Alessandro | |
|--------------------------------|--------|
| Lighetti Alessandro | L. 1 — |
| Frugoni Ing. Antonio | " 1 — |
| Guarneri Dott. Luigi | " 2 — |
| Carloni Avv. Cesare | " 2 — |
| Bertarelli Cirillo | " 2 — |
| Faccinelli Claudina | " 1 — |
| Magni Enrico | " 1 — |
| Soresini Angelo | " 1 80 |
| Colombi Antonio | " 1 — |
| Spotti Antonio | " 1 — |
| Soldi Famiglia | " 5 — |

Alle Operaje

| | |
|--|-------|
| Beretta Dott. Luigi | " 1 — |
| Al Patronato dei Liberati dal Carcere | |
| Sala Giuseppe | " 1 — |

Ai Vecchi

| | |
|-----------------------------------|-------|
| Melati Giuseppe | " 1 — |
| Carulli Davide | " 1 — |
| Barili Lazzari Dott. Gius. Notejo | " 1 — |

In morte Teresa Lodoli

| Al Tempio monumentale del Cimitero | |
|------------------------------------|--------|
| Fermi Pietro | " 1 80 |
| Pizzamiglio Dott. Augusto | " 1 — |

Ai Vecchi

| | |
|----------------------|-------|
| Camocini Prof. Luigi | " 1 — |
| Carulli Davide | " 1 — |

Agli Asili

| | |
|---------------------------|--------|
| Lighetti Alessandro | " 1 — |
| Pasquinotti Rag. Giuseppe | " 1 — |
| Biazzi Emilio | " 1 — |
| Lighetti Serafina | " 1 80 |
| Robolotti Giuseppe | " 1 — |
| Eredi Ripari | " 2 — |

In morte Maria Bianchi v. Baroschi

| | |
|---------------|-------|
| Sacchi Giulio | " 1 — |
|---------------|-------|

In morte di Luigia Mori Giobbio

| di Stagno Pagliaro | |
|--------------------------|-------|
| Amleone ed Elisa Rizzini | " 5 — |
| Poli Ermenegildo | " 1 — |
| Trecchi Cesare Secondo | " 5 — |

Ai Poveri di Stagno Lombardo

| | |
|-----------------|-------|
| Persico Giacomo | " 5 — |
|-----------------|-------|

In morte di Angelica Bonardi

di Grumello

Agli Asili Infantili di Grumello

| | |
|---------------------------------------|---------|
| La Famiglia della defunta | " 20 — |
| La Famiglia dell' Avv. Bartolo Barili | " 2 — |
| Foletti Ernesto | L. 4 55 |
| Sala Giovanni | " 1 — |
| Bellani Dott. Secondo | " 2 — |
| Corbani Francesco e Ferrari Orsola | " 1 — |
| Bartoli Giacomo | " 1 80 |
| Donzelli Luigi | " 1 80 |
| Gamba Gerolamo | " 1 — |
| Corbani Angelo | " 1 80 |
| Foletti Stefano | " 2 — |
| Bettazzi Carlo | " 1 — |
| Moroni Pietro | " 1 — |
| Dolci Francesco | " 1 80 |
| Sperlari Eligio | " 2 — |
| Mainardi Giuseppe | " 5 — |
| Cominetti Pietro | " 2 — |
| Bazzani Serafino | " 2 — |

Morti in Cremona

dal giorno 27 al 31 Marzo 1868.

| |
|--|
| 27 - Piccioni Ignazio, 68, ortolano, S. Imerio. |
| 29 - Cantoni Alessandro, 49, oste, S. Agata. |
| Bianchi Maria ved. Baroschi, 55, civile, S. Imerio. |
| 30 - Zanelli Serafina, 15, cucitrice, S. Maria. |
| Rossi Teresa maritata Galvani, 59, cucitrice, S. Agostino. |
| 31 - Lodoli Teresa, 55, civile, Cattedrale. |
| Ospedale Maggiore |
| 27 - Malna Bernardo, 51, confadino. |
| 28 - Bonelli Giuseppe, 59, suonatore amb. |
| 29 - Trombelli Maria, 75, domestica. — Dondi Costantino, 56, carrettiere. — Muselli Maria, 54 contadina. — Perini Angelo, 60, idem. — Maggi Maria, 39, idem. — Mariani Teresa, 48, idem. — Corbani Carlo, 36, idem. — Soresini Lucia, 57, idem. — Demicheli Andrea, 71, idem. — Cagliari Siro, 55, idem. |
| 30 - Gagliardi Giuseppe Antonio, 62, garzone prestino. |
| 31 - Biaggi Caterina ved. Brunelli, 74, portinaia Minori d'anni 7 N. 5. |

LA CASA TEXTOR & C. DI YOKOHAMA

ASSUME COMMISSIONI DI

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

PER L'ALLEVAMENTO 1869

Dirigersi a C. G. TROLLIET

Milano, via dell'Orso N. 4.

